

La terapia in medicina comportamentale: come modificare il comportamento e utilizzare i farmaci

Palestrini C.

Medico Veterinario, PhD, Dipl. ECAWBM, Specialista in Etologia Applicata e Benessere degli Animali d’Affezione
Dipartimento di Scienze Veterinarie e Sanità Pubblica
Università degli Studi di Milano

SUMMARY

How to use drugs and behavioural modifications in treatment of behavioural disorders

An effective communication is the first step to establish a correct relationship between owner and dog. The client’s ability to correctly read their pet’s body language allows them to act appropriately and prevent the development of undesired behaviours and or situations. Once the client understands their animal’s needs and body language and their own influence on the animal’s behaviour, s/he will be less upset, unhappy or worried about their pet, and, being more aware of the reasons behind their pet’s behaviour they will be more willing to cooperate in the behavioural modification program.

A number of procedures have been borrowed from human psychotherapy to modify the mental processing of an individual animal. These procedures are often referred to as behavior modification techniques. Veterinarians should be able to assess the relative importance of all the factors that influence the behavior and the opportunity of a possible use to a behavioral therapy or medication for the resolution of each case.

KEY WORDS

dog, behaviour, behavioural disorder, behavioural modification

I disturbi comportamentali rappresentano una delle principali cause dell’allontanamento degli animali dal nucleo familiare e per allontanamento si intende la cessione ad un canile, l’abbandono o l’eutanasia. Da un’indagine del 1997 su 722 cani provenienti da 502 famiglie del Regno Unito è emerso che molti di questi cani presentavano problemi comportamentali. Il 76% aveva manifestato alcune forme di aggressività, il 70% occasionalmente sporcava i casa, il 57% tirava al guinzaglio, il 48% si ipereccitava facilmente, il 27% scappava quando non era legato e il 23% era molto agitato quando viaggiava.⁽²⁾

Fino a poco tempo fa vi era la tendenza a suddividere i disturbi neurologici e quelli comportamentali in due gruppi differenti. I disturbi neurologici erano considerati patologie somatiche, mentre quelli comportamentali erano visti come un imprecisato fenomeno derivato da un’interazione, poco compresa, tra ambiente fisico e genetica. Data questa premessa, pensare di poter curare i disturbi comportamentali agendo esclusivamente sulla gestione diventa automatico. In realtà, la maggior parte degli animali con problemi comportamentali non sono solo gestiti in maniera errata, ma sono essi stessi anormali o stanno reagendo ad un sistema sociale anormale. I disturbi comportamentali sono complessi e multifattoriali, e spesso non facilmente risolvibili.⁽¹⁾

La Medicina Comportamentale è una materia specialistica della Medicina Veterinaria che prende in considerazione le caratteristiche comportamentali del cane e il rapporto tra cane e proprietario al fine di formulare una diagnosi e prevedere un trattamento nel caso si sia evidenziato un disturbo del comportamento. Essendo una disciplina relativamente nuova, viene spesso comparata all’addestramento o all’obbedienza, ma

è importante sottolineare che, sebbene la gestione dell’animale possa giocare un ruolo sia nell’espressione dei problemi comportamentali sia nella loro risoluzione, è scorretto attribuire solamente ad una cattiva gestione la causa principale dei problemi comportamentali. Infatti, il comportamento inadeguato o indesiderabile è diverso dal comportamento patologico, “non normale”. La maggior parte degli animali con disturbi comportamentali non sempre sono gestiti in modo inadeguato, ma possono essere realmente “anormali” perché affetti da un disturbo comportamentale. Quindi malati. È quindi importante sottolineare che non solamente non ci si può aspettare risposte “normali” da soggetti che non lo sono, ma è anche estremamente pericoloso impostare un qualsiasi trattamento ignorando tale presupposto.⁽⁵⁾

L’aspetto fondamentale è essere in grado di distinguere quando il comportamento è normale e quando invece non lo è, ovvero quando il comportamento è patologico. In un soggetto patologico, quindi con comportamenti anomali, è pertanto necessario innanzitutto effettuare una diagnosi del disturbo presentato per capire come affrontarlo adeguatamente. Al di là dell’educazione del proprietario, in questi casi, va anche imposta una terapia che includa un piano di modificazione comportamentale in relazione alla diagnosi del problema, affiancato, quando e se necessario, da un supporto farmacologico.⁽²⁾ Il comportamento si sviluppa durante la vita di un individuo come risultato dell’interazione tra genotipo e fattori ambientali. Mentre il genotipo è determinato sin dal concepimento, è possibile intervenire sui fattori ambientali per modificare il comportamento di un individuo all’interno dei suoi limiti genetici. Questo può comportare sia la modificazione dell’ambiente

interno del soggetto (intervento fisiologico) che dell'ambiente esterno (intervento ambientale).⁽¹⁾ L'apprendimento può essere descritto essenzialmente come il processo attraverso cui la tendenza di un animale ad eseguire un determinato comportamento può essere modificata in funzione delle esperienze vissute dal soggetto nell'ambiente esterno. L'addestramento riguarda invece le tecniche utilizzate per assicurarsi che ciò che è stato appreso emerga in maniera prevedibile in risposta ad un intervento umano. Dalla psicoterapia umana sono state tratte un certo numero di tecniche finalizzate a modificare i processi mentali animali, processi che conseguentemente modificano il comportamento in una determinata situazione (ad esempio il modo attraverso il quale un soggetto percepisce l'ambiente che lo circonda). Questi metodi sono stati spesso definiti come tecniche di modificazione comportamentale, per distinguerli dai metodi di addestramento, che sono più comunemente associati con l'educazione all'obbedienza.^(3,4)

L'apprendimento considera le modalità attraverso le quali l'interazione con l'ambiente è in grado di determinare un cambiamento persistente nel comportamento. L'ambiente può influenzare l'espressione di qualsiasi problema comportamentale, ma ciò non significa che l'ambiente sia la causa primaria di tale disturbo o che la sua modificazione sia la principale soluzione a tutti i problemi comportamentali.⁽¹⁾ I Medici Veterinari devono essere in grado di valutare l'importanza relativa di tutti i fattori che influenzano il comportamento e l'opportunità di un eventuale ricorso ad una terapia comportamentale o farmacologica per la risoluzione di ciascun caso.^(2,5)

Il protocollo di modificazione comportamentale consigliato utilizza combinazioni delle seguenti quattro strategie di base:

1. Educazione e modificazione del comportamento del cliente
2. Modificazione dell'ambiente del paziente
3. Modificazione del comportamento del paziente
4. Uso della terapia farmacologica

È fondamentale che l'impostazione del trattamento non richie-

da una quantità di sforzi ed tempo che spesso i proprietari non sono in grado di garantire, e soprattutto che non richieda regole fisse ed innaturali nell'impostazione del rapporto uomo-animale. Ogni protocollo applicato in medicina comportamentale dovrebbe essere il più semplice possibile, integrabile nelle attività quotidiane, chiarire la comunicazione uomo-animale e basarsi sull'applicazione dei principali principi d'apprendimento.^(4,5)

Attraverso l'educazione del cliente è possibile modificare le dinamiche della relazione paziente-cliente, che avrà impatto a sua volta sul comportamento del paziente. Leggere ed interpretare correttamente il linguaggio posturale del proprio animale permette ai clienti di intervenire appropriatamente e prevenire i comportamenti o le situazioni indesiderabili.⁽³⁾

In alcuni casi può essere necessario apportare delle modificazioni dell'ambiente del paziente. Box e cancelletti per bambini, grate e palizzate in ambiente domestico e capezzine, pettorine, guinzagli e museruole durante la passeggiata, possono diminuire o prevenire la possibilità che manifestino comportamenti indesiderati.⁽¹⁾

La modificazione comportamentale consiste fondamentalmente nell'insegnare i comportamenti desiderabili, premiando ogni qualvolta vengano esibiti e nel prevenire, ignorare o interrompere i comportamenti indesiderabili.

Questo lo si ottiene dapprima impostando un metodo con cui animale e proprietario possano comunicare efficacemente. Al cliente dovrà essere spiegato di premiare sempre il proprio animale per ogni qualvolta manifesti i comportamenti appropriati, compresi quelli assunti spontaneamente (soprattutto se manifesta un comportamento tranquillo in contesti un cui si era sempre mostrato spaventato) e comunicare regolarmente cosa vuole che faccia invece di dire cosa non vuole che faccia. È infatti preferibile mostrare cosa è giusto che venga fatto piuttosto che correggere costantemente. Lo scopo è quello di incrementare la probabilità, la frequenza e l'intensità del comportamento che desideriamo si manifesti nuovamente.^(1,5)

BIBLIOGRAFIA

1. Landsberg G., Hunthausen W., Ackerman L.: Stereotypic and compulsive disorders. In: Handbook of Behavior Problems of the dog and cat, Saunders Ltd, Toronto, ON, Canada, 2003.
2. Overall K.L.: Clinical Behavioral Medicine for Small Animal, Mosby, Philadelphia, 1997.
3. Casey R.: Fear and stress in companion animals. In: BSAVA Manual of Canine and Feline Behavioural Medicine. Horwitz D., Mills D. and Heath S. (Eds), British Small Animal Veterinary Association, Gloucester UK, 2002.
4. Mills D.S.: Learning, training and behaviour modification techniques. In: BSAVA Manual of Canine and Feline Behavioural Medicine. Horwitz D., Mills D. and Heath S. (Eds), British Small Animal Veterinary Association, Gloucester, UK, 2002.
5. Palestrini C.: Situational Sensitivities. In: BSAVA Manual of Canine and Feline Behavioural Medicine. Horwitz D. and Mills D. (2nd Eds), British Small Animal Veterinary Association, Gloucester, UK, 2009.